

Continua la corsa degli Etf superata quota 100 miliardi

ADRIANO BONAFEDE

In Italia le loro masse gestite sono salite del 15,1% nel 2020 e a livello globale sono visti in crescita del 40% in 5 anni

Grazie di esistere, Etf. È quello che dovrebbero pensare i risparmiatori europei perché negli ultimi sette anni questi fondi "passivi" a basso costo, che si limitano a replicare un indice - alternativi ai più cari fondi d'investimento "attivi" - hanno ridotto ulteriormente i loro costi del 30%, secondo una recente ricerca di Morningstar illustrata da Sara Silano. E con ciò hanno obbligato tutto il mercato a seguirli: infatti anche i fondi attivi hanno di pari passo ridotto i loro costi del 19%.

Questo spiega forse perché il comparto degli Etf (Exchange traded funds) sembra avere il vento in poppa. Anche nel 2020, anno difficile per tutti, la crescita è continuata. In Italia gli asset under management del mercato Etf Plus di Borsa Italiana (dove sono scambiati Etf passivi e attivi, Etc e Etn) hanno sfondato quota 100 miliardi, da 88,3 del 2019, con un aumento del 15,1% «Sul segmento dei soli Etf - racconta Silvia Bosoni, responsabile del mercato Etf Plus - il record raggiunto nel 2020 dimostra quanto gli investitori italiani abbiano imparato ad apprezzare questi strumenti. Anche a livello europeo, gli asset under management sono cresciuti fino a raggiungere i 952 miliardi di euro. I mercati europei che trattano di più gli Etf sono, oltre all'Italia, Germania, Gran Bretagna e Francia».

A livello mondiale, i flussi di Etf sono aumentati di 618 miliardi di dollari, racconta Simone Rosti, responsabile italiano dell'americana Vanguard, tra i più grandi emittenti al mondo di Etf, che aggiunge: «Così le masse amministrare hanno raggiunto i 7.380 miliardi di dollari, con un incremento del 19,2%».

Insomma un 2020 che merita di essere incorciato. E dire che non era cominciato molto bene. «Nei primi due mesi la crescita c'era stata, ma a marzo - spiega Rosti - c'è stato un deflusso di 12 miliardi. La lettura

che tutti danno è che essendo gli Etf dei prodotti molto liquidi (possono essere comprati e venduti in Borsa in un istante come azioni e obbligazioni, essendo quotati, al contrario dei fondi d'investimento), sono stati usati come una sorta di Bancomat per avere liquidità da investire in altre asset class. Ma da lì a breve la crescita delle masse è ripresa, sostenuta dal mercato corporate». «Succede sempre così durante le fasi di crisi», sostiene Francesco Branda, country head italiano per i prodotti indicizzati ed Etf di Ubs Asset Management. «Così come dopo Lehman, dopo la crisi cinese, anche stavolta gli Etf sono ripartiti con un'accelerazione».

Ma perché gli Etf piacciono sempre di più? «Perché - continua Branda - è sempre più difficile per i gestori dei fondi attivi battere in maniera continuativa i benchmark (i mercati di riferimento, ad esempio lo S&P 500, su cui si misura la performance, ndr). Ed è difficile soprattutto nei mercati maturi, cioè America ed Europa. Per questo si apprezzano i minori costi delle strategie passive. I soldi che si risparmiano sui mercati efficienti possono essere puntati su altre asset class».

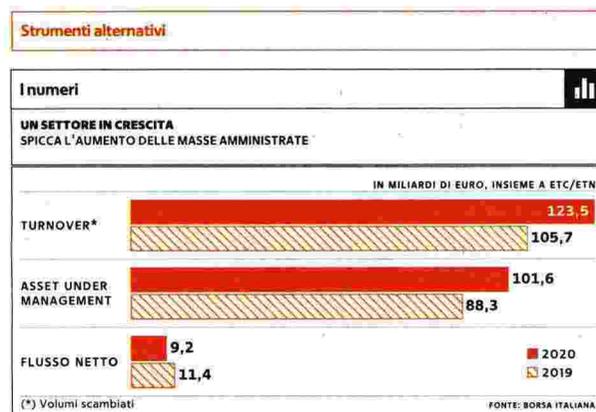
Per i loro costi ridotti, la loro flessibilità e la relativa facilità di acquisto e di rivendita, la marcia degli Etf sembra lenta ma inarrestabile: «La gestione passiva - spiega Vincenzo Sagone, head of Etf, Indexing and Smart Beta di Amundi Italia - definita come somma di Etf, fondi legati a un indice e mandati, rappresentava circa il 20% del patrimonio gestito globale nel 2019. Ci si aspetta che questa percentuale salga al 24% entro il 2024, con una crescita attesa di circa il 40% in 5 anni».

Fra i trend più recenti, c'è il boom dei prodotti che investono in indici di sostenibilità (Esg). «La pandemia ha accelerato questa dinamica», riferisce Sagone. «Il bello è che gli Etf di questo tipo stanno contribuendo al-

la democratizzazione dell'Esg: storicamente, infatti, solo i grandi investitori erano in grado di implementare le loro strategie in questo settore. Oggi anche gli investitori più piccoli hanno le medesime possibilità». E potrebbero arrivare nuovi prodotti: «Mi aspetto una generazione di Etf obbligazionari con filtro Esg», dice Branda.

Gli Etf, un tempo avversati dalle case d'investimento che puntano sui classici fondi attivi, con commissioni più elevate, sono stati poi adottati da molti di loro, tra cui Franklyn Templeton, Jp Morgan, Pimco, Amundi. In Italia qualunque asset manager potrebbe in teoria emetterli. Finora non è successo, ma i consulenti finanziari si stanno muovendo: «Hanno ormai a disposizione - spiega Francesco Lomartire, country manager di Spdr Etf per l'Italia - delle architetture aperte dove è possibile utilizzare anche gli Etf. Questi prodotti erano un tempo visti come una minaccia ma oggi si è capito che sono utili nell'ottica di una corretta asset allocation».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.